



COROMOTO

Notiziario informativo della Parrocchia di "Nostra Signora di Coromoto"

<http://www.coromoto.it> - C.C. Postale: 53499000 - Telefono 06 65744244

La Parrocchia, un'oasi per tutti

Carissimi,
il nuovo anno pastorale si apre in un clima di grande incertezza.

A motivo della pandemia in tutto il mondo, il tempo che viviamo è di preoccupazione e di paura.

Molte persone sperano che tutto possa tornare come prima, mentre alcuni si comportano con una certa irresponsabilità, come se nulla fosse accaduto e tutto fosse un'invenzione.

Ci sono poi coloro che hanno "paura della paura", con il rischio di isolarsi in una fredda solitudine priva di affetti e incontri costruttivi.

Se dovessimo usare un'immagine rappresentativa di questa situazione, si potrebbe utilizzare quella di una moltitudine di persone sole, divise tra loro e tristi, una realtà che si allontana dal desiderio di Dio di vederci gioiosi, uniti tra noi e in comunione con Lui perché da soli non possiamo fare nulla.

Invito ciascuno di voi a trovare il modo migliore per vivere il nuovo anno pastorale, che ci vedrà impegnati anche in una nuova e importante

esperienza come quella di offrire la possibilità di tenere le lezioni scolastiche a 5 classi della vicina scuola V. H. Girolami presso le aule della nostra parrocchia.

Vogliamo essere, come sempre, una piccola oasi disponibile a tutti, in cui il Signore viene implorato, cercato, amato, accolto con fiducia e disponibilità. Facciamolo dunque in questa nostra piccola ma importante realtà in cui ci ritroviamo ogni anno: nello stesso tramonto, nella stessa preghiera, nello spezzare del Pane, nella stessa lotta, nella stessa speranza... ritroviamoci dunque nella certezza che il Signore stesso e Maria Santissima sono con noi.

Dio vi benedica!

Don Francesco





Tessitori di fraternità

Benvenuto!

Per i noti motivi, per qualche mese siamo rimasti nell'ombra, ma sempre presenti alla realtà della parrocchia con la preghiera e con l'attenzione a vivere bene il nostro quotidiano. Ed eccoci di nuovo insieme.

Nel riprendere il nostro dialogo non possiamo non tener conto del contesto storico che stiamo vivendo, con le fatiche e le sofferenze provocate dalla pandemia e con le conseguenze relazionali e sociali del lungo periodo di isolamento a cui siamo stati sottoposti.

Abbiamo sperimentato la "nostalgia" delle nostre relazioni di familiarità e di amicizia, e questo ci ha messo nel cuore il desiderio di ricostruire una rete di rapporti, non solo con le persone a noi care, ma con tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino.

Questo nuovo primo numero di "Missione parliamone" è dedicato, come ormai consuetudine, all'ottobre missionario. Cercheremo insieme di cogliere il senso di ciò che la Chiesa ci propone in questo periodo, per scoprirci famiglia universale.

Buona lettura!

Antonietta e Paolo

Invito alla Preghiera

Noi siamo l'ordito,
cui non si chiede altro
se non di mantenersi sempre dritto e teso,
gli altri sono la trama, il filo che passa e intesse,
perché è proprio dall'incontro con gli altri
che via via si precisa l'immagine,
i colori che, in ogni momento, ci identificano.

José Saramago



Riflessioni...

«... siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri» (Messaggio del Santo Padre Francesco per la giornata missionaria mondiale 2020).

L'ottobre missionario di quest'anno si pone sulla scia del Mese Missionario Straordinario del 2019, che, con il tema "Battezzati Inviati", ci ha aiutati a scoprire che ogni battezzato ha una vocazione missionaria. Quest'anno facciamo un passo avanti, nella comprensione che questa vocazione missionaria invita a far conoscere la bontà, la misericordia e l'amore di Dio per tutti gli uomini, attraverso un atteggiamento di accoglienza e uno stile di vita basato sulla "fraternità".

Papa Francesco lo sottolinea nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale: «La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr Lc 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: "Eccomi, Signore, manda me" (cfr Is 6,8). E questo non in astratto, ma nell'oggi della Chiesa e della storia».

"Tessitori di fraternità" richiama l'immagine di un lavoro al telaio, dove mille fili di trama ed ordito si intrecciano per presentare ai nostri occhi la meraviglia di un disegno sognato, progettato e realizzato! In questo mese missionario ognuno di noi può diventare tessitore, se ci avviciniamo al telaio del progetto di Dio per unire il nostro filo, la nostra vita, la nostra preghiera, per dare corpo al disegno che permette che la solidarietà e la speranza siano indirizzate a tutti, senza esclusione! Ci sono alcuni atteggiamenti che ci aiutano in questa esperienza.

La cura. Questa parola si può adattare a molteplici dimensioni. Nei Vangeli, la cura rimanda al chinarsi di Gesù sulle malattie umane, al suo primo gesto che è quello di interessarsi dell'altro. Cura rimanda ad un mettersi in gioco per l'altro, non perché in sé l'altro abbia qualcosa di attraente, ma perché il bisogno dell'altro, la sua indigenza fisica o morale, la sua evidente malattia, o anche solo la sua umanità, sono una richiesta, ci interpellano all'aiuto. La cura, inoltre, reca con sé le sfumature della dedizione, dell'attenzione ai particolari, del significato persino dei dettagli. La cura sa creare armonia, bellezza, pace, comunione. Ognuno di noi può scoprire la lista innumerevole di sentimenti e attenzioni connessa alla cura.

Il dialogo, come comunicazione, compartecipazione, che ci pone in atteggiamento di ascolto, ci protende verso l'altro, permette che ci sia un reciproco travaso di vita. Pensatori, filosofi, letterati, fin dall'antica Grecia hanno fatto del dialogo il mezzo della loro ricerca, lo strumento per esplorare non solo il mondo fisico, ma anche quel "mondo" che è l'altro, il cuore dell'uomo. Il dialogo non è sempre facile: ognuno di noi, per pregiudizio e paura, spesso si ferma a rapporti superficiali. Entrare in dialogo presuppone la consapevolezza e l'accoglienza della possibilità di uscire diversi, cambiati dall'incontro col pensiero, col sentimento, col punto di vista dell'altro. Si può dialogare anche con Dio, e allora si ha la preghiera. Gesù è maestro di dialogo, sempre essenziale, concreto e vero e, con l'offerta della sua vita, ha riconsegnato all'uomo la sua grande dignità sino a potersi mettere a colloquio con Dio.

Il perdono è la forma più alta dell'amore. Parafrasando l'inno alla carità di S. Paolo: possiamo essere capaci delle azioni più generose, dedicarci alle cause più nobili, avere migliaia di *followers* veri o virtuali, ma se nel cuore conserviamo rancore verso qualcuno, ricordiamo con amarezza il male ricevuto o non sappiamo chiedere perdono di cuore, tutto il resto non vale nulla. Il perdono è l'atteggiamento che permette di andare verso l'altro col desiderio di ricucire, sanare la ferita inferta o ricevuta, dare futuro e



non imprigionare nessuno in ciò che è avvenuto. È nell'attitudine al perdono che si gioca la "misura alta" della vita cristiana. Perdono rivolto anche a noi stessi. Giungere a perdonare sé stessi, a guardarsi con misericordia, è molto difficile e spesso causa di sofferenza che tarpa le ali e impedisce alla nostra umanità di risplendere. Il perdono non scaturisce mai solo dalle nostre forze, ma è dono che ci viene da Dio dopo averlo desiderato e chiesto nella preghiera con umiltà, insistenza e fede.

L'ospitalità costituisce il cuore di questa esperienza di fraternità, che non può essere solo ostentazione di attenzioni ma coinvolgimento del cuore. È facile accogliere chi appartiene alla cerchia della famiglia o degli amici, perché ci muoviamo in un terreno esplorato e conosciuto. Più difficile, a volte quasi una prova di eroismo, è accogliere il "diverso" da noi, perché ci chiede di allargare gli spazi della comprensione, di imparare forme di comunicazione e linguaggi nuovi, di scompigliare le nostre convinzioni, di sgretolare i nostri rigidi schemi mentali. Ospitare ha a che fare con il cuore e con lo spazio, fare spazio all'altro togliendosi dal centro. Richiede attenzione, disponibilità e le mille forme della premura.

Signore Gesù, se guardiamo al rovescio la tessitura della nostra storia, vediamo fili spezzati e riannodati, troviamo passaggi difficili, che ci sono costati fatica e lacrime. Eppure, Signore, sappiamo che sei sempre Tu che tieni in mano il nostro telaio, Tu che incroci il nostro impegno coi colori di fratelli e sorelle, Tu che ci aiuti ogni giorno a tessere fraternità, impegnati nella Missione della Chiesa, a stendere la Pace come tovaglia preziosa, perché i Popoli si uniscano al banchetto della Vita. Così sia, con Te.

La domanda del mese

La domanda di questo mese, più che una domanda, è un esercizio spirituale. Probabilmente c'è nella nostra vita una persona di scarso interesse... che non vorremmo invitare a cena, che ha fatto qualcosa difficile da perdonare, che la pensa in modo così diverso da rendere il dialogo con lei del tutto improponibile o, meglio, destinato a non dar frutto. Ma

non è finita qui! C'è anche un filo sottile (ma irrescindibile... che barba!) che ci lega a lei, che incastra la sua vita nella nostra richiamando il legame di fratellanza che celebriamo quando andiamo a messa. Nessun problema: abbiamo tutti una persona così. Senza pensare, almeno non qui e non ora, di passare all'azione... formuliamo la domanda di ottobre del nostro inserto missionario. E' una domanda che porta la missione a casa nostra: prendiamo la persona che meglio soddisfa le condizioni appena dette e chiediamoci "Sono capace di aver cura di lei? Di ringraziare Dio della sua presenza al mondo?"

Sono capace di aver cura delle persone
che non mi interessano?

Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."
telefonare a Paolo (3357602034)
mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

